

Presentazione del Messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2023

Conferenza stampa - 17 febbraio 2023

Card. Michael Czerny S.J.

Raramente colleghiamo Quaresima e bellezza, ma questo è ciò che Papa Francesco ci invita a fare nel Messaggio che presentiamo oggi. Egli richiama l'attenzione sul monte sul quale Gesù offre a tre dei suoi discepoli un momento molto luminoso, che dovrà sostenere il loro cammino. Qui ci sono due sfide al senso comune.

La prima: che la bellezza nasce dal cambiamento, o meglio dallo sforzo di ripensarsi. Nel linguaggio biblico: dalla conversione.

La seconda: che la bellezza è un'esperienza collettiva, intima sì, ma non privata. Nel linguaggio ecclesiale, è un'esperienza sinodale. Così, quando lavoriamo su noi stessi in Quaresima - un'ascesi - desideriamo che la luce aumenti, che la gioia aumenti. Speriamo nella luce nel cambiamento e nella gioia collettiva.

È consuetudine che il messaggio quaresimale del Papa contenga un elemento caritativo: orienta cioè la preghiera e il digiuno dei credenti in direzione di un miglioramento del mondo. San Paolo VI diceva: in direzione dello sviluppo umano integrale. L'immagine evangelica della Trasfigurazione ci aiuta quest'anno a interpretare questo orientamento in modo più radicale.

Siamo angosciati da eventi drammatici. La situazione della pandemia è ancora incerta. La guerra in Ucraina non sembra finire ed è solo una tra decine di altre, quella che rivela che il mondo intero è esposto alla distruzione. Inoltre, il terremoto terribilmente distruttivo in Turchia e in Siria ci ricorda le tante catastrofi naturali di una creazione che sembra gridare, perché geme e soffre (cf. Rm 8). Un'idea primitiva di divinità suggerirebbe sacrifici e penitenze per placare le forze che ci danneggiano. Non è questa la Quaresima dei cristiani, che piuttosto confessano Cristo come luce del mondo e si orientano a lui.

Alla fine del secolo scorso, il cardinale Carlo Maria Martini scelse il brano della Trasfigurazione per rispondere alla domanda di Dostoevskij: "Quale bellezza salverà il mondo?". E osservava: "Nei discepoli che salgono sul monte, portando nel cuore tutte le ansie e i pesi che agitano la loro storia personale e collettiva, è possibile leggere le domande che sono in noi sul senso del tempo, la domanda di senso che nasce dall'angoscia prodotta dalla violenza e da tutte le tragedie".

Nel messaggio di quest'anno, Francesco avvicina ancora di più questa osservazione ricorrendo a quella che Sant'Ignazio chiamava la "composizione di luogo", cioè l'esercizio dell'immaginazione

che ci fa identificare con la situazione descritta. Scrive il Papa: "Durante qualsiasi faticosa escursione in montagna, dobbiamo tenere gli occhi ben fissi sul sentiero; eppure, il panorama che si apre alla fine ci stupisce e ci ricompensa con la sua grandezza". Così, sentiamo la sorpresa della Trasfigurazione: "La bellezza divina di questa visione era incomparabilmente superiore a qualsiasi sforzo che i discepoli avrebbero potuto fare per salire sul Tabor".

Certo, questo ci porta a pensare alle fatiche di tutti coloro che soffrono e vivono la loro vita come a un'ascesa troppo dura. E potremmo chiederci se non sia la nostra indifferenza a rendere più duro il loro cammino. La Chiesa vuole aiutare a rimuovere gli ostacoli e i pesi che impediscono lo sviluppo umano, la vita in abbondanza.

Un altro tema di quest'anno, a cui Papa Francesco fa esplicito riferimento, è lo sforzo di essere una Chiesa sinodale. O meglio, lo sforzo per diventarlo: è come una lunga salita. Scrive il Papa: "Così anche il processo sinodale può sembrare spesso arduo, e a volte possiamo scoraggiarci. Ma ciò che ci aspetta alla fine è senza dubbio qualcosa di meraviglioso e sorprendente, che ci aiuterà a comprendere meglio la volontà di Dio e la nostra missione al servizio del suo regno".

Dobbiamo quindi comprendere che il cambiamento di mentalità - la conversione - e la natura comunitaria della vita umana sono fatiche benedette, da cui dipende "qualcosa di meraviglioso e sorprendente" per questo mondo distrutto. Se vogliamo una Quaresima di carità, se crediamo che la preghiera e il digiuno abbiano effetti reali sul mondo, dobbiamo allargare l'idea di elemosina a qualcosa di più grande, cioè all'idea biblica di restituzione. Come il cammino sinodale rinnova la parola di Dio tra tutti i battezzati e all'interno delle Chiese locali, così il Vangelo vissuto deve ridare gioia e speranza a tutta l'umanità. Gioia e speranza, *Gaudium et spes*: è il movimento del Concilio Vaticano II, un cammino in salita che Francesco ci esorta a non abbandonare. Il cammino è la missione. E la missione è la carità, che mette in discussione un'organizzazione del mondo e della Chiesa che può sembrare immutabile, ma è mutevole, perché frutto di decisioni, di libertà.

Conversione, gioia, speranza. Il Dicastero per la Promozione dello Sviluppo Umano Integrale, a partire da oggi, rilancerà i contenuti di questo messaggio settimana dopo settimana. Desideriamo offrire alle Chiese di tutto il mondo il nostro aiuto, diversificato e molto concreto, per abbracciare la proposta quaresimale di Papa Francesco e vivere la propria Trasfigurazione.

Grazie!